Anno XLIV - N. 118

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 6 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

L'Italia ha commemorato ieri i Mille di Marsala

Come Genova ha onorato i liberatori

12 mila alunni adunati nello Stadio

Genova, 5. — La città è imbandierata ed animatissima per la ricorrenza del cinquantenario della partenza da Quarto della spedizione dei Mille.

Stamane alle ore 8 vi fu nello Stadium di Piazza Ferrari la premiazione degli alunni delle scuole. Tremila alunni eseguirono un coro con accompagnamento delle bande.

Poscia dodicimila alunni ed alunne eseguirono gli esercizii ginnastici. Assistevano le autorità, i deputati Fiamberti, Croce, Speranza, e grande folla plaudente.

Dopo la cerimonia le autorità con vetture di gala si recarono allo scoglio di Quarto a deporre una corona di bronzo. Anche le rappresentanze della regia marina, il municipio di Nervi, gli studenti dell'università e dell'istituto tecnico hanno deposto corone.

Alle ore 1r si recarono allo scoglio i superstiti dei Mille e poscia il Consiglio provinciale.

La strada da Genova allo Scoglio è imbandierata e piena d'animazione.

La conferenza - Il tiro a segno

Genova, 5. — Al Politeama Genovese dinanzi ad oltre tremila invitati, Pio Schinetti tenne, per invito del comitato popolare, una applauditissima conferenza sulla spedizione dei Mille.

Al campo di tiro ebbe luogo l'inaugurazione della grande gara di tiro a segno, a cui parteciparono anche numerosi veterani e le rappresentanze dell'esercito e dell'armata. I tiratori si recarono in imponente corteo allo scoglio di Quarto per deporvi una superba corona tricolore.

I genovesi e i rappresentanti di tutta Italia allo Scoglio di Quarto

Genova, 3. — Alle ore 15.20 all'Acquasola fu formato un imponentissimo corteo di associazioni popolari. Vi parteciparono 17 società di reduci e garibaldini dei diversi Comuni italiani indossanti la storica camicia rossa, le rappresentanze di parecchi Municipi, del consiglio provinciale di Massa Carrara, parecchi consiglieri comunali di Genova, circa 200 società politiche operaie, leghe, associazioni con oltre 200 bandiere, otto musiche, 208 labari, della massoneria italiana, preceduta dal grande oriente di Roma Ettore Ferrari. Altre 66 società erano rappresentate dal comitato.

Il corteo preceduto dalle guardie municipali, dai ciclisti della Croce Bianca, dai membri del comitato sfilò in piazza Corvetto dinanzi ai monumenti Mazzini e Garibaldi al suono dell'inno di Garibaldi e tra grandi ovazioni e applausi. Il corteo proseguì quindi per Via Roma, Piazza Ferrari, Via 20 Settembre, S. Francesco d'Albaro, Sturla tra due ale di popolo, e mentre le musiche suonavano gli inni patriotici, accolti da nutriti applausi, giunse allo scoglio di Quarto.

L'imponente corteo di Milano

Milano, 5. — Per la commemorazione del cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille un grande corteo dai bastioni di Porta Nuova mosse verso il centro della città. Il corteo imponente percorse le principali vie fra due fitte ali di popolo plaudente. Vi parteciparono i reduci, le associazioni politiche e operaie. Le musiche alternavano gli inni patriottici. Il corteo sostò presso il monumento di Garibaldi ove fu deposta una corona, accanto a quella fatta deporre dal Municipio. Proseguì per l'Arena ove parlarono il deputato Chiesa e l'avvocato Costa.

Sotto la cupola di Antonelli

Torino, 5. — Nell'aula della mole antoneliana con l'intervento degli alunni, del sindaco, del prefetto, del senatore Villa, delle autorità civili e militari di superstiti garibaldini e di numerosi ufficiali ed invitati, si commemorò solennemente il cinquantenario della spedizione dei mille. Il senatore Faldella applauditissimo tenne un patriottico discorso commemorativo.

Il saluto dell'assemblea nazionale

(*Dalla seduta di ieri, 5 maggio.*)

Pres. sorgendo in piedi. I ministri tutti e gli on. deputati sorgono in piedi.

Pres. Mandiamo in questo giorno il nostro saluto riconoscente e l'omaggio del nostro affetto e di quello dell'Italia tutta alla grande memoria di Giuseppe Garibaldi, ai suoi valorosi compagni caduti, ai superstiti gloriosi. E il saluto che parte dall'assemblea della nazione da questa Roma italiana che fu l'aspirazione della loro vita sia nuova consacrazione di quelli ideali in nome dei quali l'Italia è sorta e nei quali riposano la sua grandezza e il suo avvenire (*vive approvazioni*).

Fradeletto si unisce di gran cuore alle nobili parole del presidente per ricordare l'eroica impresa di uno scarso manipolo di venturieri dell'ideale che seppero compiere il maggiore e più risolutivo atto per l'unità della patria al grido di *Italia e Vittorio Emanuele* e consacrava ancora una volta il patto di alleanza fra popolo e monarchia (*Vivi applausi*)

Invia un saluto di reverenza e di gratitudine infinita al duce immortale e a tutti i suoi seguaci in quell'ora suprema e in tutte le altre battaglie combattute per la patria. (*Applausi*)

Conclude ricordando i molti uomini insigni che dopo aver seguito Garibaldi sui campi insanguinanti prestarono i loro servizi al paese nei più alti uffici dello stato, compreso fra questi il Pres. della Camera che è spiacente non veder oggi al suo posto. (*Vivissimi prolungati applausi*)

Gattorno, Bettolo, Pantano, Mazza, Muratori, Lacava, Chimirri, si associano alle parole del presidente.

Luzzatti rileva che la rivoluzione italiana giganteggia nella storia per opera e virtù di coloro che da Vittorio Emanuele a Mazzini da Garibaldi a Cavour cosacrarono il pensiero e il braccio alla fortuna della patria.

Aggiunge che la memoria dei nostri grandi e di quanti con essi cooperarono alla ricostituzione dell'Italia sarà sacra eternamente nell'anima nazionale. (*vivi applausi*)

La pensione dei Mille elevata a 2000 lire

Roma, 5. — Il Re ha oggi sanzionato la legge che eleva a 2000 lire annue la pensione ai superstiti dei Mille.

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il relativo decreto.

Il congresso dei Comuni a Palermo

Palermo, 5. — Stamane al municipio ebbe luogo il congresso dell'associazione dei Comuni italiani. Sedevano al banco della presidenza il sindaco di Palermo, il presidente della associazione, il sindaco di Brescia, vice presidente dell'associazione; i rappresentanti di moltissimi Comuni, le autorità e gli invitati. Parlarono applauditi il sindaco di Palermo, Greppi, Lusignoli, i rappresentanti dei Comuni di Roma. Il segretario generale fece la relazione finanziaria annuale dell'associazione. Nel pomeriggio il congresso iniziò i lavori.

Di San Giuliano non andrà a Vienna

Un telegramma da Roma smentisce la voce raccolta dai giornali di Parigi che l'on. Di San Giuliano si recherà dopo la restituzione della visita al Gran Cancelliere germanico, a Vienna per visitare il ministro Aehrenthal.

Noi confidiamo che la smentita sia fondata. Che andrebbe a fare a Vienna il marchese di San Giuliano? A restituire la visita no, perchè la serie delle visite fra il nostro e il ministro austriaco è stata troncata dopo l'affare della Bosnia Erzegovina! A intavolare nuovi negoziati? Ma sarebbe un passo che troverebbe la disapprovazione clamorosa di tutto il paese.

Con l'Austria-Ungheria siamo alleati, perchè essa fa parte della Triplice e perchè non se ne può fare a meno per la difesa della pace, che vogliamo più che ogni altro mantenere. Rimaniamo alleati come siamo stati sempre prima che il Tittoni andasse a lustrare le scarpe imperiali — e basta.

Basta coi convegni, con le note ufficiose, col brodo di lasagne in cui la stampa viennese cuoceva il nostro ministro, degli esteri, per servirlo caldo all'Europa! Basta con le carovane del Semmering e coi discorsi di Carate!

La nazione che ha patito in silenzio le offese recate alla nostra diplomazia, non è disposta a tollerare debolezze indecorose e che ci coprirebbero di ridicolo in tutto il mondo. *

Gli escursionisti ottomani a Padova

Venezia, 5. — Iersera all'*Excelsior Palace* di Lido ebbe luogo il banchetto offerto dal sindaco e dal presidente della Camera di commercio in onore degli escursionisti ottomani.

Stamane essi partirono per Padova.

Padova, 5. — Gli escursionisti ottomani sono giunti con treno speciale, accompagnati dal comm. Jaccarino e ricevuti dalle autorità. Visitarono subito le officine elettriche e quelle della Società Veneta. A mezzodì gli industriali e i commercianti della città offersero una colazione in onore degli ospiti turchi.

Il Congresso della Lega Navale

Venezia, 5. — Alla presenza del Duca degli Abruzzi fu inaugurato oggi il Congresso della Lega Navale.

Parlò l'on. Foscari presidente della Sezione Veneta della Lega Navale dando il benvenuto ai congressisti, salutando e ringraziando le autorità, tracciando a grandi linee le finalità della Lega.

Il sindaco Grimani portò il saluto della città all'ammiraglio Viotti, l'adesione del ministro della marina. Il prefetto salutò a nome del Governo.

Quindi l'on. Aprile presidente generale della Lega pronunziò il discorso inaugurale. I congressisti partirono poi per Chioggia, ove si inizieranno il lavori.

CAMERA DEI DEPUTATI

La tassa sulle insegne straniere

Il Governo apprezza ma non farà nulla

Roma, 5. — Presiede Finocchiaro-Aprile.

Gallini sottosegr. risponde a Eugenio Valle che invoca una tassa su tutte le insegne scritte in lingue straniere devolvendone l'importo in favore della «Dante Allighieri». Dichiara che la tassa costituirebbe una duplicazione di quella che già i comuni sono autorizzati ad imporre sulle mostre ed insegne. Per tali motivi il Governo non crede di poter accogliere l'idea esposta dall'interrogante pur altamente apprezzando il nobile movente che la ispira.

Calissano si associa a tale dichiarazione. (*Rumori*).

Valli Eugenio rileva che la sua interpellanza si inspira ad un elevato ideale patriottico, al fine, cioè, di ostacolare in qualche modo la progressiva infiltrazione straniera che si verifica in alcuni paesi di confine. Crede perciò necessario difendere strenuamente ed efficacemente la lingua nazionale contro l'abuso di redigere le insegne e i manifesti delle tabelle esposte al pubblico in lingua straniera, seguendo un antico pregiudizio spiacevole agli stranieri stessi più intelligenti. Prega perciò il Governo di modificare l'art. 14 della legge 1873, e mentre si propone, occorrendo, di presentare una proposta di legge, dichiara di non essere soddisfatto della risposta ottenuta. (*Bene*).

I regolamenti devono esistere per tutti

Deseta sottosegretario ai lavori pubblici risponde all'on. Negri De Salvi che chiede se in seguito alla promulgazione del regolamento 29 luglio 1909 n. 71 contiene contro gli automobilisti disposizioni rigorose e vessatorie ritenga far esecitare una maggior vigilanza per far osservare anche ai conducenti di altri veicoli le disposizioni contenute nel regolamento 8 gennaio 1905 n. 24 le quali venendo costantemente trasgredite sono causa di frequenti infortuni senza che le autorità competenti abbiano mai curate di provvedere.

Dichiara che il Ministero in recenti circolari ha provveduto nel senso indicato dall'interrogante.

Negri De Salvi prende atto delle promesse del sottosegretario di Stato trattandosi di provvedere a miglior assetto dun'industria fiorente che si trova grandemente danneggiata da arbitrarie disposizioni del regolamento che non possono essere applicate.

Afferma che gran numero d'incidenti automobilistici dipendono da colpa e da malvolere di coloro che conducono gli altri veicoli. Conclude pregando il Governo di continuare alla commissione nominata dal min. Rubini il mandato che le era stato conferito.

Deseta terrà conto di questa raccomandazione. (Vedi più innanzi la commemorazione della partenza dei Mille)

Si termina la discussione e si approva la legge sulla radiotelegrafia.

Pres. mette ai voti la proposta della giunta delle elezioni di convalidare l'on. Canepa a deputato del collegio di Genova. La camera approva.

Levasi la seduta.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Re Edoardo colpito da bronchite

Londra, 5. — *Stamane si sparse la notizia della malattia di Re Edoardo. Il bollettino pubblicato stassera alle 7.30 dice che Re Edoardo fu colpito da bronchite ed è costretto a letto da due giorni. Le condizioni del Re destano qualche inquietudine.*

Londra, 6. (*ore 1.20*) — *Fino alle ore 11 di tersera non si era verificato alcun cambiamento nelle condizioni di salute del Re Edoardo.*

Un disastro in una miniera di Albany

150 morti

Birmingham, 6. (Albany) — E' avvenuta nel pomeriggio una esplosione nella miniera di carbone di Palos distante 48 km. di Birmingham. 150 minatori sarebbero morti.

Una conferenza di Roosevelt sulla pace

Cristiania, 5. — Roosevelt al quale, quando era presidente degli Stati Uniti si assegnò uno dei premi Nobel, tenne oggi una conferenza sulla pace internazionale.

LA GUERRA IN ALBANIA

Le notizie via Salonicco

Salonicco, 5. — Le truppe che sotto il comando di Deschembe bey avevano l'ordine di recarsi da Uxhub verso l'Alta Albania compirono il loro movimento senza incontrare resistenza da parte delle popolazioni, unendosi alle truppe di Turgud pascià. Vi sono ribelli soltanto verso Djakova ove del resto essi rimangono inattivi. La strada di Prisreand trovasi tuttora in mano dei ribelli.

Le notizie via Vienna

Vienna, 5. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Si assicura che Diakova è stata occupata dagli insorti. Il fumo si innalza al disopra della città.

A Prissend si teme un attacco da parte degli albanesi occupanti Diakova. I passi da Verisovic a Prisrend sono sbarrati dalle truppe.

Notizie da fonte sicura annunziano che gli albanesi attaccarono in un'imboscata una colonna di munizionamento nelle vicinanze di Gilah. Sei soldati furono feriti, undici furono disarmati. Gli albanesi si sono impadroniti di 48 casse di munizioni.

Una città giapponese distrutta dal fuoco

30 mila persone senza tetto

Londra, 5. — Il *Morning Leader* ha da Kobe: La città di Aomoni fu devastata da un incendio. Ottomila case furono distrutte. Trentamila persone sono prive di ricovero. I danni si valutano a due milioni di sterline. Sembra che vi siano sedici morti. Numerosissimi sono i feriti.

I giuochi ai campi delle corse vietati nel Nord America

Albany, 5. — La Camera dello Stato di New York approvò il *bill* vietante il giuoco sui campi delle corse e rendente la Società delle corse responsabile dell'infrazione della legge.

Gli italiani a Londra

Londra, 5. — Il principe e la principessa di Galles accettarono il patronato dell'Ospedale italiano.

FERROVIE E TRAMVIE IN FRIULI

Alla vigilia dell'inaugurazione della ferrovia carnica, che apre alla vita del mondo una operosa e patriottica regione italiana, verrà letto con interesse quest'articolo che sviscera e riassume la questione delle ferrovie e tramvie nel Friuli, con i criteri da noi sempre sostenuti, (anche per la ferrovia della Carnia) e che rispondono alle necessità presenti della Regione e ne preparano e assicurano l'avvenire.

Nello stabilire il programma delle nuove comunicazioni ferroviarie occorrenti alla nostra provincia, giova tenere presente che in questa materia predomina la relatività, perchè i bisogni e le convenienze vanno modificandosi secondo l'incremento della popolazione e della vita economica del paese, e secondo le altre vicende che influiscono sui criteri determinati di tali mezzi di comunicazione. Ne viene che certe linee le quali non avrebbero oggi sufficiente alimento di traffici, nè giustificazione della loro spesa, potranno acquistare, in un avvenire più o meno prossimo, le volute caratteristiche e rendere così opportuna la loro costruzione.

E siccome riescirebbe molto difficile riparare gli errori, data la gravità della spesa, così prima di prendere decisioni le quali possono compromettere l'avvenire, sarà necessario studiare bene, oltre l'opportunità di massima della nuova linea, anche il suo tracciato e il suo modo di costruzione. Questi due elementi stanno in diretta relazione con gli obbiettivi che voglionsi conseguire.

Quanto al tracciato, è chiaro che se la ferrovia deve avere il carattere di arteria di grande traffico od è destinata, per scopi militari od altri, a congiungere tra loro due punti determinati essa dovrà seguire il tracciato più corrispondente a tale obbiettivo. Se, invece, essa non deve servire che al traffico locale, e non si può ragionevolmente presumere che abbia in seguito per non breve periodo di anni, a rendersi insufficiente ai maggiori bisogni, converrà adottare un tracciato che favorisca le comunicazioni locali. Anche in questo tuttavia occorre serbare la giusta misura, il che non è facile, date le pretese dei vari paesi.

Quando si deve deliberare una nuova ferrovia, ogni paese, anche senza la più lontana prospettiva di un traffico apprezzabile, vuole che la linea passi alle sue porte e vi faccia una stazione!

Con simili pretese eccessive si ottengono questi risultati: che la spesa di costruzione viene elevata sensibilmente; che le spese di esercizio sono aggravate senza corrispondente profitto; che il tempo impiegato nel percorso della linea viene aumentato, e che di conseguenza diminuisce l'utilità della ferrovia, dato anche il maggior costo del trasporto. Ma la conseguenza più probabile di quelle eccessive esigenze, e ne abbiamo esempi anche recenti, è quella di rimandare a tempo indeterminato l'opera desiderata.

La differenza fra le ferrovie e le tramvie

Quanto al modo di costruzione, il problema è di attualità pel nostro Friuli e gioverà dirne più diffusamente.

Sono i due sistemi più discussi: quello delle tramvie e quello delle ferrovie; ma ve n'è pure un terzo, che ha caratteristiche proprie e del quale gioverà parlare in seguito.

La differenza fondamentale tra le ferrovie e le tramvie consiste in questo, che le prime hanno una sede stradale propria, mentre le tramvie corrono sulle strade ordinarie. Da ciò deriva che le ferrovie non hanno altri limiti alla loro potenzialità di trasporto all'infuori di quelli derivati dalla loro convenienza economica; invece le tram vie devono subire le restrizioni imposte dalla comunione di percorso coi ruotabili ordinari, e dall'attraversamento degli abitati, e quindi velocità limitata, materiale leggero, coincidenze incerte, traffico prettamente locale.

Vi fu un periodo, non molto lontano, in cui le tramvie ebbero in Italia largo favore, e se ne costruirono non solo quando erano opportune, ma anche in certi casi nei quali era evidentemente preferibile una ferrovia.

Le ragioni di questo fatto sono molteplici, e forse non ultima quella che la costruzione e l'esercizio delle tramvie venivano assunti da società, quasi tutte straniere, e in maggioranza belghe, le quali avevano il doppio profitto quali produttrici del materiale fisso e mobile, e quali esercenti della linea.

Ma oggi le idee sono modificate, e la costruzione delle tramvie tende a limitarsi ai casi nei quali si presentino particolari ragioni di preferenza, specialmente per le condizioni delle strade ordinarie sulle quali la tramvia dovrebbe aver sede senza intralciare il transito attuale.

Il problema dello scartamento

V'è inoltre il problema dello scartamento, cioè sia della distanza fra le due rotaie. Esso sussiste tanto per le ferrovie, quanto per le tramvie; vi sono, infatti, tramvie a scartamento normale (quello delle grandi ferrovie) e tramvie a scartamento ridotto, come vi sono ferrovie dei due tipi. La distinzione fondamentale, come abbiamo detto, tra ferrovie e tramvie rimane sempre quella della sede stradale,

La misura dello scartamento ha una importanza grandissima, e, per certi riguardi, maggiore ancora di quella della sede stradale. Infatti lo scartamento ridotto significa, oltre tutte le limitazioni delle tramvie, anche la soppressione del traffico delle merci al di là della linea così strozzata. Quando si tratta del solo trasporto di persone, la misura dello scartamento ha un determinato valore, perchè il trasbordo è incomodo e fa sprecare tempo, ma si può effetuare senza gravi danni. Quando invece, si tratta del trasporto delle merci, il trasporto significa in molti casi la soppressione di questo traffico a grande distanza.

Basta pensare alle spese, al tempo, al lavoro consumati inutilmente per caricare e scaricare più volte la merce, quando questa proviene dalle ferrovie ordinarie e deve proseguire su quella a scartamento ridotto, oppure quando proviene da questa e deve proseguire su quelle! E le perdite derivanti dal ritardo del trasporto — specie se trattassi di merci facilmente deperibili — dai guasti per le replicate operazioni di carico e scarico, dalla dispersione di talune quantità (come pel carbon fossile), e altri simili malanni, chi li paga? Quale traffico normale può svolgersi in così disagiate condizioni?

Ma è superfluo insistere, ed è da augurarsi che quelle egregie persone che si adoperano per le nuove ferrovie accrescano le loro benemerenze abbandonando un sistema che, salvo casi specialissimi, comprometterebbe l'avvenire, senza dare oggi i benefici sperati.

Le ferrovie economiche

Escluse, quando si tratta di trasporto di merci, le tramvie e le ferrovie a scartamento ridotto, per le ferrovie di scarso traffico e non interessanti la difesa nazionale sono sempre possibili molte altre economie in confronto alle ferrovie ordinarie, e le vediamo applicate in Italia a molte linee di carattere economico.

Eccone un cenno:

Il tracciato può seguire, sino ad un punto ragionevole, le accidentalità dei

terreno, ammettendo curve più ristrette e pendenze maggiori di quelle massime delle grandi linee; inoltre il tracciato può accostarsi di più ai centri abitati per servire il traffico locale. Le espropriazioni possono limitarsi allo stretto necessario per un binario, salvo nelle stazioni. Le opere d'arte saranno ispirate alla massima economia, in quanto non pregiudichi la sicurezza dell'esercizio: perciò le stazioni e i caselli saranno ridotti all'espressione più semplice, lasciando all'avvenire i miglioramenti.

L'armamento della linea sarà fatto con rotaie di poco peso per metro lineare, in relazione alla velocità che s'intende mantenere ed al materiale mobile. Una velocità massima di trenta chilometri all'ora è sufficiente, e corrisponde a quella dei treni omnibus sulle grandi linee. Quanto al materiale mobile, i carri merci devono essere abbastanza robusti per poter circolare in servizio cumulativo sulle grandi linee; invece le macchine e le carrozze da passeggeri saranno del tipo più economico compatibile colla velocità stabilita. I treni potranno limitarsi alla più semplice espressione; macchina-tender, una o più vetture miste e un carro raccoglitore per bagagli e merci, salvo smistare il servizio merci ed aumentare il numero delle vetture secondo i bisogni del traffico. Piuttosto non si deve limitare troppo il numero dei treni giornalieri, istituendo non meno di quattro coppie e provvedendo alle maggiori esigenze dei giorni di mercati o di feste.

Con questi criteri pratici si otterranno le economie senza scapito della utilità dei servizi.

Le nuove ferrovie

Ed ora qualche parola sulle linee che si presentano con maggiori caratteri di utilità, senza escludere con questo che maggiori studi possano condurre a conclusioni alquanto diverse.

1. La ferrovia internazionale Cividale-S. Lucia, che deve congiungere Udine colla linea del Tauri, è attualmente ostacolata da considerazioni relative alla difesa del nostro Paese; è però da augurarsi che si provveda, una buona volta, alle necessarie opere di fortificazione ed allora cesserà ogni opposizione. Naturalmente si tratta di una linea di grande traffico, da costruirsi coi metodi ordinari.

2. V'è un'altra ferrovia internazionale, della quale poco o punto si parla, ma che è stata segnalata anche dall'illustre generale Perucchetti e la cui importanza potrebbe divenire assai notevole.

Vogliamo parlare della ferrovia che da Tolmezzo, pel Canale di S. Pietro per Timau e il passo del Monte Croce di Carnia dovrebbe andare a Mauthen nella valle del Gail e quindi a Ober Drauburg nella valle della Drava, con tutti gli sviluppi ulteriori. Questa linea potrebbe costituire un giorno la via diretta fra Trieste e la Baviera; essa ad ogni modo compenserebbe Udine del danno pel deviamento del traffico in seguito alla costruzione delle linee Casarsa-Gemona e Monfalcone Mestre. Sarà bene non dimenticare questa ferrovia, la quale avrebbe una particolare importanza, e procurerebbe largo alimento al nostro futuro grande porto di Marano Lagunare.

3. Una terza linea internazionale costituirebbe il naturale completamento di quella ora ricordata, ed è quella Palmanova-Cervignano, la cui utilità non richiede maggiore illustrazione.

4. Abbiamo già ricordato il porto di Marano: le deplorevoli lentezze del Genio Civile nel compilare il progetto, ordinato già da lungo tempo dal Ministero dei Lavori pubblici, ritardano la costruzione delle opere necessarie; non v'è dubbio però che quei lavori si faranno e allora anche gli attuali increduli ed i misoneisti si persuaderanno della loro grandissima utilità pel nostro Friuli in generale. Naturalmente il porto reclama la ferrovia Marano S. Giorgio, la quale pure dovrà essere suscettibile del grande traffico e dovrebbe anzi precedere i lavori del porto, dovendo servire al trasporto dei materiali occorrenti per quello.

5. Della ferrovia pedemontana Sacile, Aviano, Maniago, Pinzano si è già parlato a sufficienza ed è tempo di venire alla conclusione, la quale non potrà consistere nella costruzione di una linea atrofica a scartamento ridotto, ma di una linea ordinaria, — sia pure economica — la quale possa servire anche alle esigenze della difesa nazionale.

6. Questa ferrovia reclama di necessaria conseguenza la trasformazione in ferrovia economica a scartamento ordinario dell' attuale tramvia Udine-San Daniele, ed il suo prolungamento sino a Pinzano, allacciando così Udine alla linea pedemontana.

7. La linea Udine-Mortegliano è già stata deliberata, ma ancora è riparabile l'errore che, a quanto crediamo, si stava per commettere. Intendiamo dire della sua costruzione quale tramvia, e pare anche a scartamento ridotto invece di ferrovie economiche a scartamento normale. Le considerazioni che abbiamo esposto sugli inconvenienti delle Tramvie, e peggio ancora dello scartamento ridotto, si applicano perfettamente alla linea Udine-Mortegliano. Essa non è destinata a rimanere isolata, e se oggi deplorevoli discordie e pretese non sempre ragionevoli hanno consigliato di limitare gli studi a questo breve tronco, non è a dubitare che, in un non lontano avvenire, chiarite meglio le idee e smesse le fantasticherie di una giostra, la quale avrebbe dovuto correre intorno a tutti i villaggi, si potrà ottenere la naturale prosecuzione di quella ferrovia verso Rivignano e Latisana, da un lato, e verso Castions e S. Giorgio dall'altro. E se questi due tronchi complementari corrono in una zona meno popolosa, essa per compenso è destinata a grande avvenire, sia per l'incessante e progressiva bonifica delle paludi, la quale redime terre fertilissime, sia per la vicinanza al futuro grande porto di Marano.

E non è neppure da escludersi la possibilità di una tramvia a scartamento ordinario, la quale, utilizzando la quasi abbandonata Stradalta, venga a congiungere Mortegliano da un lato con Codroipo e dall'altro con Palmanova.

Questo è certamente un programma ferroviario assai vasto per la nostra provincia, e non è detto che sia completo; tra altro sarebbe da aggiungersi la utilissima tramvia elettrica da Udine a Tricesimo ed oltre.

Ma il Friuli ha già mostrato di saper fare grandi opere, e se l'antico valore e l'antica concordia non verranno meno — e confidiamo che ciò non abbia mai ad avvenire — anche questo ponderoso problema potrà essere affrontato e progressivamente risolto con pari successo. Allora, compiuto anche il grande porto di Marano, il Friuli sarà in grado di dare alla sua vita economica la più grande espansione e l' Italia potrà gloriarsi di avere alla sua Porta Orientale un popolo fiero del suo patriotismo — dopo rinsaviti gli attuali austriacanti antinazionalisti — e degno rappresentante della nazione risorta e liberamente rinnovellata anche nelle fortili audacie della mercatura.

R. F.

CRONACA PROVINCIALE

Da PASIAN Schiavonesco

Per onorare la famiglia del povero impiegato postelegrafico Piemonte - Il mercato bovino e l' A. C. Ci scrivono, 5 (*n*). La gentil signorina Regina Treu, con un pensiero umano e civile, in questi giorni ha rivolto l'appello ad alcune famiglie benestanti di quivi aprendo una sottoscrizione a favore dell' impiegato Piemonte, così barbaramente trucidato nella vostra città or non è molto.

Già numerose persone con uno slancio degno d'una particolarammirazione, hanno risposto alla voce che un povero padre di famiglia colpito barbaramente negli affetti più cari, da quei lontani paesi, rivolgeva alla carità pubblica. Alla gentil signorina Treu, resasi interprete di quella disgraziata voce, inviamo un plauso sincero, beneaugurando che a questa manifestazione eminentemente civile, si uniscano pure quelle persone che ancora non hanno dato il loro obolo.

E quelle offerte, siano accompagnate da un sentimento di protesta contro gli autori dell'esecrando delitto!

Domani si riunisce la nostra Giunta per la trattazioni di vari oggetti d'ordinaria amministrazione. A proposito, che ne pensano i nostri amministratori per il prossimo mercato bovino? — Intendono forse di continuare sul sistema iniziato? Noi certamente non lo sappiamo, ma però attendiamo da loro un chiaro responso!

Da SUTRIO

L'arrivo degli Alpini - Nuove posterie. Ci scrivono, 5 (*n*). Ieri prima di mezzogiorno giunse qui la 22 compagnia alpina, battaglione Saluzzo, attesa da molta folla che salutò con vera cordialità l'arrivo dei baldi giovinotti piemontesi. Agli ufficiali e truppa il nostro benvenuto, nella speranza che si troveranno soddisfatti, come per lo passato e sempre della loro permanenza fra queste ospitali popolazioni.

— In questi giorni vennero aperti due nuovi esercizi di rivendita privative rispettivamente nelle frazioni di Priola e Nojaris, e noi salutiamo con vera soddisfazione queste due istituzioni da oltre quindici anni reclamate invano. Il Comune composto del capoluogo e delle suddette frazioni, dotato d'una sola rivendita, questa mal poteva soddisfare alle esigenze dei più lontani che per le loro provviste dovevano percorrere ben 5 km. di strada e con quali strade durante l' inverno che qui dura ben 6 mesi! Finalmente la burocrazia s'è ricreduta ed ha ora con vero senso d'umanità e giustizia accordato ciò che queste popolazioni han sempre domandato e costantemente reclamato.

Di questo fatto andiamo però debitori in parte anche al deputato del nostro collegio, on. Gregorio Valle, che, conscio delle condizioni topografiche ed economico-commerciali del nostro Comune, si è efficacemente prestato presso il Ministero delle Finanze acchè il desiderato divenisse un fatto compiuto, del che mandiamo a lui il più vivo ringraziamento dalle colonne di questo Giornale.

Arvents

Da PORDENONE

Per i Mille. Ci scrivono, 5 (*n*) La Giunta Comunale fece affiggere ieri il seguente manifesto:

Concittadini!

Compiono oggi 50 anni dal giorno in cui un manipolo di prodi, guidati dall'Eroe dei due mondi ed infiammati dal generoso proponimento di fare l'Italia libera ed una — salpava da Quarto, e, passando di vittoria in vittoria, rovesciava la tirannide dei Borboni, ed annetteva le Due Sicilie al giovane Regno d'Italia.

Questa data memoranda è sacra ad ogni cuore di patriota: ed in questo giorno in cui l' Italia tutta rende omaggio alla gloriosa schiera dei Mille, ed alla memoria del loro Duce invitto Pordenone, che ebbe la ventura di dare i natali a due militi dell'eroica falange, non sia seconda ad alcun'altra terra italiana, nel dare il proprio tributo a chi tanta parte ebbe alla redenzione della Patria».

La commemorazione dei Mille, verrà tenuta in Pordenone il giorno dello Statuto.

Da PALUZZA

I solenni funerali del dott. Telemaco Bolsi. Ci scrivono, 4 (*n* rit). Ieri alle sei e quarantacinque moriva il compianto dott. Talemaco Bolsi, medico condotto del nostro Comune, dopo breve e crudele malattia ed oggi seguirono le onoranze funebri, solenni per il grande concorso e per l'evidente espressione di profondo sentimento, vera attestazione di lutto paesano. Fu uno di quei funerali che non si possono descrivere, cui si assistè col cuore stretto dall'angoscia, il cui passaggio suscita fremiti di commozione, il cui significato e ricordo rimane perenne negli animi. Così passano le figure dei buoni, preziose ed esemplari in vita, preziose ed esemplari in morte, ravvisando nel suscitato compianto il culto della bontà.

Il lutto è generale; tutti i negozi sono chiusi. Alle 15 1/4 incomincia a muoversi il corteo. Precede la croce, segue poi la scolaresca con bandiera ed insegnanti; i bambini dell'Asilo e direttrice, una folla imponente di popolo, di amici, estimatori; e la banda di Priola che dalla casa del povero estinto fino al cimitero suonò mestissime marcie funebri. Al crocevia della canonica il corteo passò tra due fitte ali di popolo che salutava la salma riverente e commosso. Venivano poi i sacerdoti della parrocchia rev. Giacomo Cappellari parroco, don Giovanni Fuso, don Giacomo Solari di Treppo, don cav. Floreano Dorotea di Cleulis; don G. B. Bulfon di Timan e don Paolo Valle di Prato Carnico. Il feretro portato dai pompieri del paese indossanti alta tenuta, era seguito dai fratelli del defunto sig. Arnaldo e Ciro, dal sindaco cav. Brunetti, dagli assessori cav. Corradina, Lazzara, Del Bon, Plazzotta e segretario cav; nob. Barbacetto e bandiera del Comune; i medici dott. cav. Cominotti. dott. Francesco Moro e dott. Bertossi di Tolmezzo; dott. Solimini da Paularo; dott. De Prato da Villa Santina; dott. Vazzola da Comeglians; dott. Quaglia da Treppo Carnico, i sigg. cav. De Cillia sindaco di Treppo, cav. Del Moro sindaco di Sutrio e geom. Dorotea segretario, geometri Morocutti e Cortolezzis da Treppo e Biazanz da Arta, Marzio Bianchi coltettore esattoriale, brigadiere Contro dei rr. carabinieri e brigadiere di Finanza e militi del Corpo; veterinario dott. Bertocchi, farmacisti Malesani e Leschiutta; prof. Linussio direttore scol. di Sutrio anche per il cognato dott. del Moro; bandiera della Società Operaia dell'Alto But col vice presidente m.o Martinis, del Tiro a Segno coi membri della Presidenza F. Brunetti e Marsilio, poi soci dei due sodalizi; altre notabilità dei paesi contermini ed un numeroso stuolo di persone, tutti venuti ad attestare il cordoglio per l' immatura fine del compianto amico dott. Bolsi. Erano rappresentati il Commissario distrettuale dott. Messa dal sindaco cav. Brunetti, il dott. Magrini dal cav. Barbacetto, i dott. Guidetti e Paladini dal dott. Vazzola; il dott. Fachini, dott. Pietro Moro, dott. Cecchetti, dott. Pepe, dott. Chiussi, farmacista Picottini e sig. Pietro Fachini dal dott. Francesco Moro.

Seguivano poi le corone della Famiglia, Municipio, amici, famiglie Morocutti, Bianchi, Barbacetto, Brunetti F. Cristofoli, Colleghi ed amici, Daniele Lazzaro.

Dopo l'assoluzione della salma nella parrocchiale e giunto il corteo al cimitero, prende il primo la parola il sindaco cav. Brunetti per il Comune; seguono poi il dott. F. Moro a nome dell'Ass. Naz. dei medici condotti; il dott. cav. Cominotti per i colleghi della Carnia; il med. Martinis per la Società Operaia dell'Alto But ed infine il signor Rigo fornaio per i lavoratori. Terminati i discorsi, il fratello dell'estinto signor Ciro Bolsi venuto da Roma ove è impiegato al Ministero, pervaso da un immenso cordoglio, con parole strazianti ringrazia per la famiglia le autorità del Comune, i colleghi del defunto, le rappresentanze delle società partecipanti alle onoranze estreme e la buona popolazione tutta con preghiera che ricordi nelle meste visite ai suoi cari trapassati anche il loro povero congiunto ornando il suo tumulo dei fiori gentili delle Alpi.

Dopo le commosse parole del fratello che fecero piangere tutti i presenti, il corteo si sciolse.

Alla mamma sconsolata ed amorosissima, all'addolorata moglie, ai fratelli e congiunti giunga da queste colonne una sincera parola di compianto e di conforto e l'espressione del più vivo affetto.

Da MANIAGO

Bachi - Stato delle campagne - Conferenza. Ci scrivono, 5 (*n*). Appena da qualche giorno incominciano a schiudersi le sementi. Lo sviluppo della foglia dei gelsi è molto in ritardo in causa della stagione poco favorevole. Si prevede che il quantitativo dei bozzoli sarà molto inferiore a quello degli anni decorsi, perchè gli allevatori in causa del basso prezzo in prospettiva, si sono tenuti molto indietro negli acquisti del seme.

— I frumenti sono ancora molto indietro, causa le pioggie insistenti. I foraggi invece sono promettentissimi. Le semine del granoturco hanno nella massima parte avuto luogo.

L'invasione dei maggiolini in quest'anno è grande, con danno gravissimo per tutte le piantagioni ma più specialmente per le viti ed i ciliegi. Si usano tutti i mezzi possibili per distruggerli, ma con poco risultato.

— Il prof. I. Dorta della Cattedra ambulante di agricoltura di Spilimbergo, terrà in questo Comune domenica 8 maggio p. v. una conferenza sul tema; «Allevamento razionale del bestiame e latteria Sociale». Speriamo che gli agricoltori scuotano l'apatia, e accorrano numerosi a sentire la parola dell'eloquente conferenziere.

Da CIVIDALE

Banda Cittadina - Una brava signorina - Sussidio - Il giorno della Sensa - Commemorazione. Ci scrivono, 5 (*n*). Oggi doveva fare la prima sortita della stagione, la banda Cittadina, ma causa il maltempo venne rimessa a sabato prossimo.

Il programma di debutto è scelto, e dalle prove si può arguire che il pubblico rimarrà soddisfatto.

— La signorina Prain Elisa, figlia del Ricevitore di Registro, venne testè alla R. Università di Padova, abilitata all'insegnamento della lingua francese

La sig. Prain venne educata in un collegio d'Aosta, dedicandosi specialmente al Francese.

— Il Ministero concesse un sussidio di L. 300 per la biblioteca popolare presso la Società Operaia, e L. 250 al Giardino Infantile.

— Oggi, come di antica consuetudine, vi fu pellegrinaggio a Castel del Monte. Peccato che i gitanti siano stati molestati dalla pioggia.

A proposito di pioggia, qui corre un tradizionale proverbio, poco confortante, ed è, *che quando piova il giorno della Sensa, per quaranta giorni non sta senza*

Se il proverbio si avverasse, sarebbe una malora per le campagne, già esuberantemente inzuppate, un castigo di Dio per l'allevamento dei bachi da seta, oramai nati sotto cattivi auspici, un fatale destino per le grandi feste indette per il 22 corr. e segnatamente per le quali giornalmente pervengono splendidi regali con grande soddisfazione del Comitato ordinatore.

Ancora ieri nelle classi del nostro Collegio nazionale, venne commemorata l'eroica impresa di Garibaldi, con la spedizione dei mille valorosi.

Da TARCENTO

Per onorare un glorioso superstite dei Mille. Ci scrivono, 5 (*n*). Oggi fu distribuito il seguente manifesto:

Cittadini! Nel sei Maggio Italia festeggia la data gloriosa della partenza, da Quarto dei Mille, che, sacrando la vita alla Patria, fecero risplendere l'alba radiosa dell'Unità Nazionale.

Tarcento fiera dell'Onorando Cittadino che fu uno fra i più valorosi della Schiera Immortale, Alfonso Morgante, reca in oggi tributo di riconoscenza, d'affetto e d'onore, al Milite di Giuseppe Garibaldi.

« Il Comitato riunitosi per tali festeggiamenti, volendo fino da oggi, segnalare al plauso dei tarcentini il nome del chiaro concittadino, vi inviterà con altro manifesto alle onoranze che per lui verranno fissate nel 22 maggio, memorante dopo 50 anni la vigilia d'armi, nella quale Mille Eroi si apprestavano a liberare nel dimane la Città dei Verpri dalla tirannide borbonica.

Il Comitato

Tarcento sei maggio 1910

Da PAGNACCO

Sulla crisi a Palazzo. Ci scrivono, 20. (*n*). Dopo un mese che questo Comune è privo di una rappresentanza Municipale causa i *dissidenti* che siedono ancora a Palazzo, la popolazione è meravigliata assai che i dissidenti stessi non si sieno ancora decisi a rinunciare alla carica di Consiglieri, onde poter dare adito all'autorità superiore di prendere quei provvedimenti che sarebbero di sua spettanza.

Da RESIUTTA

Tentato suicidio. Ieri mattina, una donna da Cuneo che aveva qui seguito per amore un soldato degli alpini, si gettò nel Fella cercando la morte.

Alcuni giovanotti la trassero a salvamento.

Il sindaco dispose perchè venga rimpatriata.

Causa del tentato suicidio i soliti dispiaceri amorosi.

Da MOGGIO UDINESE

Mostra bovina. L'altro ieri ebbe luogo la annunciata Mostra bovina. Tutti i comuni vicini aderirono, meno Resia e Raccolana. Rilevantissimo fu il numero dei capi di bestiame.

All'albergo al «Leon d'oro» ebbe luogo un banchetto di cinquanta coperti.

Brindarono i sindaci Missoni di Moggio e Valentino Martina di Chiusaforte, il dott. Bubba, il consigliere provinciale dott. Rodolfi e il veterinario dott. Pepe.

Fu inviato un telegramma di saluto al cav. Romano.

Da PALMANOVA

Feste di beneficenza. Ci scrivono, 5 (*n*). Fra i numeri del programma dei festeggiamenti che sta preparando il Comitato riuscirà oltremodo interessante la pesca di beneficenza avendo ormai avuta la certezza di ricevere numerosi e ricchi doni, anzi diremo che alcuni doni sono già prevenuti ed anche qualche offerta in danaro. In breve pubblicheremo il programma completo.

Compagnia drammatica. Sabato 14 maggio la compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Piemontese inizierà un corso di rappresentazioni con il lavoro di Vittoriano Sardou «Fernanda» La compagnia — almeno si dice — è composta di ottimi elementi e possiede un ricco repertorio con delle assolute novità.

Da SACILE

Un referendum. Per i primi annunciammo il referendum per la costruzione della ferrovia pedemontana Sacile, Maniago, Pinzano, che dovrebbe essere presentato al Re prima che l'on. Chiaradia svolga in proposito la sua interrogazione alla Camera.

Pur troppo, mentre in tutti gli altri centri le sottoscrizioni furono numerose, non raggiungono 500 quelle di Sacile, e crediamo che sia altrettanto per Pinzano. Come mai?

Da S. VITO al Tagl.

Commemorazione dei Mille. Riuscitissima fu la commemorazione dei Mille fatta dall'egregio insegnante sig. Carlo Leoni, il quale parlò ieri, nei locali scolastici dinanzi a numerosissimi intervenuti.

Di là del confine

Movimento di animali e di soldati. Ci scrivono da Cormons 5 (*n*). Estinta l'afta epizootica nella vicina provincia di Udine, la Luogotenenza trovava di revocare le misure restrittive riguardanti il piccolo movimento al confine, cosicchè resta libero il movimento di confine sia a scopo agricolo od industriale, sia con equini e bovini.

— I municipi di Sagrado, Monfalcone, Gradisca, e d'altre località fra l'Isonzo e il confine italiano sono stati avvertiti che dal 25 corr. al 5 giugno nella zona accennata si faranno manovre coi quadri. Giungeranno per l'occasione una cinquantina di ufficiali con un centinaio di soldati e molti cavalli.

Vedi l'appendice in quarta pagina.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Il processo del borsaiolo internazionale

(Udienza odierna)

I lettori non avranno dimenticato il tentato borseggio alla stazione, di cui doveva rimanere vittima un avvocato ungherese, ad opera di un tale che in sulle prime si qualificò per Argenta Secondo, possidente, da Alessandria; ma che in seguito venne identificato per tal Massano Innocente da Asti, noto in quelle cronache criminali.

Oggi il borsaiuolo comparve innanzi il tribunale; il civile aspetto ingannatore che aveva al momento dell'arresto è sparito.

Egli appare quello che è: un vecchio frequentatore delle carceri. Per ingannare l'attesa inforca gli occhiali e legge un fascicolo di giurispondenza che si trova sul banco degli avvocati.

Sono testimoni d'accusa le guardie Casteneto e Molon. Il Tribunale è così composto:

Antiga, Rossi e Cavarzerani P. M. Tonini, dif. avv. Cosattini.

Sul lungo e circostanziato certificato penale, s'impegna una discussione; il Massano si diffende cercando di negare che si tratti di lui.

Il presidente gli contesta l' imputazione che i lettori già conoscano e lo invita a dire quanto può in sua difesa.

— Venivo da Trieste. Ero ciò in vettura di II. classe intercomunicante. Giunto alla stazione di Udine. Mentre discendevo venne arrestato e non ne sapevo il perchè...

Ma il presidente gli rischiara la memoria dicendogli tutto il fatto. Ma il Massimo nega. Allora si entra nel pelago delle contestazioni. Il Massimo si difende abilmente e si commuove e narra una sequela di disgrazie.

Viene alla luce che una volta, degente all'ospedale di Lonigo vittima d'un accidente ferroviario, prendesse un purgante, e tra gli escrementi l'infermiere trovasse un involtino metallico con dentro due biglietti da cento.

Al momento d'andare in machina comincia l'audizione dei testi.

Cronaca cittadina

DOMANI, nella nostra appendice di Quarta Pagina, inizieremo la pubblicazione del romanzo

ESMERALDA

di Vittore Hugo.

Neanche la bandiera hanno voluto esporre

Non sappiamo se lo si è fatto per riguardo agli antinazionalisti che vanno a fischiare la patria sulla spianata del Castello, ma è certo che ieri il Municipio di Udine ha dimenticato d'esporre la bandiera al balcone del Palazzo.

Ed è pure questo che la stessa dimenticanza si è verificata alla Prefettura, e qui forse per non toccare la suscettibilità dell'ombrosa nostra vicina ed alleata.

Non ci furono che i poveri reduci a ricordarsi che ieri scadeva il cinquantenario di una data che fu l'inizio della più fulgida nostra epopea. Ma siccome questi poveri nostri reduci sono guardati severamente dal popolarismo ancora in comune trionfante e non osano di proporre nulla alle autorità municipali che preferiscono d'andare in giro con coloro che capovolgono le bandiere dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele, così essi non hanno potuto fare altro che esporre la bandiera.

Nei tempi passati, quando chi governava il comune non era al servizio d'impiegati popolaristi e di elettori anti nazionalisti, le date gloriose venivano ricordate anche a Udine con solennità: vi si facevano partecipare i giovanetti e il popolo accorreva al suono degli inni patriottici, a salutare i soldati della patria, morti e vivi, e s'inebbriava della santa poesia della patria. Uno dei più benemeriti promotori di tali solennità era il senatore Luigi Gabriele Pecile.

Ora per taluni di coloro che arrivarono ad abbrancarsi al potere municipale e vi si attaccarono come i frutti di mare sulle briccole della laguna, la patria esiste solo nei riguardi elettorali. Se il torna conto elettorale domanda di occuparsene, se ne occupano. Se no, no.

E così può avvenire questo bel caso: che mentre l'organo della Giunta strapazza il Senato del Regno perchè non aveva ricordato, commemorando i Mille, il nome di Giuseppe Mazzini (le opere si le aveva ricordate), la Giunta del Comune di Udine non dà segno di vita per celebrare una data che è fra le più gloriose nei fasti della patria italiana.

L'inaugurazione di domenica

Veniamo informati che all'inaugurazione della Ferrovia della Carnia, il ministro dei lavori pubblici sarà rappresentato dall'illustrissimo Prefetto della provincia, comm. Alessandro Brunialti, non potendo il sottosegretario di Stato, che aveva promesso di venire, assentarsi dalla capitale.

Società Veterani Reduci. A tutte le solennità patriotiche rigurdanti il cinquantesimo anniversario della Spedizione dei Mille la Società dei Veterani e Reduci è rappresentata dall'on. sig. Avvocato Enea Ellero da Pordenone pure uno dei Mille di Marsala.

La «Scuola e Famiglia» al cinematografo. Nel pomeriggio di mercoledì scorso gli scolari della «Scuola e famiglia» in numero di quasi quattrocento furono cortesemente invitati dal proprietario del cinematografo «Bios» in via Aquileia ad una rappresentazione a loro molto adatta.

I minuscoli spettatori si divertirono e si commossero alle vicende del «Piccolo garibaldino». Meritano encomio i cortesi e generosi proprietari di cimematografi che procurano ai poveri piccini tali divertimenti educativi.

Seduta della Giunta in Castello. Oggi per la prima volta si terrà in castello la solita seduta della Giunta municipale.

Un muro che crolla trascinando un muratore

Questa mattina, verso le ore 8.20 un improvviso fracasso ed una densa nube di polvere innalzantesi dal recinto delle demolizioni dell'isola Cortellazzis attirò la curiosità dei passanti in quei paraggi.

Che cos'era avvenuto?

La volta d'una stanza a primo piano era improvvisamente crollata ed una parete s'era sfasciata precipitando.

Sul muro di questa parete stava lavorando un operaio, il giovane Comuzzo Fiorello, il quale precipitò assieme al muro da un'altezza di oltre 4 metri. Molti compagni di lavoro accorsero in aiuto del caduto, penetrando coraggiosamente nella densa nube di polvere che il muro aveva sollevata.

Il povero Comuzzo fu sollevato e adagiato in una carrozza prontamente accorsa.

Era pallidissimo in viso ed accusava di sentir male ad una gamba ed alla testa. All'ospedale dove venne condotto i medici gli constatarono delle contusioni ed abrasioni multiple alla testa, al tronco ed agli arti inferiori.

Il male dunque è meno grave di quello che si credeva da principio. Egli guarirà in 10 giorni.

Il Comuzzo è un bravo e coraggioso muratore. Egli s'è sposato da pochi giorni.

**

La disgrazia d'oggi è dovuta allo stato di deperimento dei vecchi muri che si stanno abbattendo. Il loro stato è così precario che ci si domanda come faceva a sostenersi in piedi quella baracca ch'era l'isola Cortellazzis.

Un angolo della casa che fa fronte in via Cavour *fa pancia* come si dice dai nostri muratori, presentando così un grave pericolo per i passanti, malgrado le solide armature costruite sulla detta via.

Perciò il transito per via Cavour fu chiuso questa mattina, mentre si prevede cautamente al puntellamento dell'angolo pericolante.

Traunero. La querela di Traunero tenutario della Sanniti, contro il *Lavoratore*, per ingiurie e diffamazioni, sarà discussa quanto prima in pubblica udienza di Tribunale, come dispose la Camera di Consiglio.

I casi di malattie infettive del mese scorso. I casi di morbillo denunciati all'ufficio sanitario municipale durante il corso del passato aprile furono 73, quelli scarlattina 11, e quelli di difterite e di croup 9.

I piemontesi residenti in Udine si riunirono l'altra sera, alla Torre di Londra, in cordiale banchetto.

Nozze d'argento. Ieri i coniugi Bastianutti celebrarono le loro nozze d'argento. Auguri.

L'organico dei dazieri. Ieri sera nella numerosa riunione degli impiegati del Dazio, dopo lunga discussione è stato ad unanimità respinto il nuovo organico loro presentato dalla Giunta comunale.

Per misure di p. s. vennero arrestati stanotte Trento Domenico di Mariano da Belluno e Pachetto Giuseppe fu Lodovico.

Quasi centenaria spegnevasi ieri nella sua abitazione in Via Aquileia 24, la signora Teresa d'Udine, nata in Tarcento.

Gl'infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'Ospedale, ove vennero medicati, lo scolaro Zubero Amedeo per ferita lacera al polso destro, e l'operaio Corazza Giuseppe per scottatura della cornea.

Beneficenza.

Alle Scuole professionali in morte di:

Rodolfo Schiavi: cav. Angelo Moro 2, avv. Giuseppe Caisutti 1.

Bonano di Portogruaro: famiglia Del Prà 2.

della mamma del cav. Carlo Turchetti di S. Maria la Longa 5.

— Per la festa del suo onomastico il comm. Marco Volpe offre L. 50.

— Il R.do Luigi Pagnucco 15.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 maggio ore 8 Termometro + 11.4
Minima aperto notte + 8.9 Barometro 746
Stato atmosferico coperto Vento E.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 16.4 Minima + 10.
Media: + 11.82 Acqua: caduta. 4

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

Arte e Teatri

L'opera al Sociale

Per la serata del nostro valente Montico il «Sociale» era iersera affollato d'un pubblico attento e plaudente. L'opera ebbe il successo delle altre sere, per merito di tutti.

Il Montico cantò con arte singolare l'aria della «Calunnia» del *Barbiere*; fu applauditissimo e dovette bissarla fra nuovi fragorosi applausi.

Domani serata del giovane geniale direttore maestro Gui. Verrà eseguita durante l'intermezzo la *Rapsodie Hongroise.*

Avvertiamo i signori abbonati che essi possono assistere alle due ultime della stagione.

La *Chinina Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato

ULTIME NOTIZIE

L'università popolare di Padova a Trieste

Trieste, 5. — A mezzogiorno col piroscafo da Venezia arrivarono a Trieste 150 soci dell'Università popolare di Padova. Al molo li attendeva una grande folla, la quale salutò gli ospiti con calorose grida di viva Padova, viva i nostri fratelli. I padovani rispondevano con grida di viva Trieste! quindi si formò un corteo imponente che accompagnò gli ospiti agli alberghi fra canti e inni patriottici l'inno di Garibaldi e l'inno di Oberdan ed acclamazioni a Trieste, a Padova ed all'Italia. Il corteo lasciati i padovani agli alberghi, tentò di continuare la dimostrazione, ma la polizia sbarrò le vie e caricò due volte la folla respingendola e disperdendola.

Nel pomeriggio ai padovani fu offerto un vermouth d'onore nella sala della Società Filarmonica, con scambio di brindisi patriottici. Seguì la visita delle cose più notevoli della città, ma la pioggia furiosa guastò la festa. Stasera si doveva tenere al Politeama Rossetti, dove recita la compagnia Irma Gramattica, una rappresentazione di gala in onore dei padovani con la recita di *Amore veglia* di Flers e Caillavet e l'Ode in morte di Giuseppe verdi di G. d'Annunzio. Ma la polizia proibì la rappresentazione per «ragioni di ordine pubblico in seguito alle dimostrazioni triestine all'arrivo dei padovani». Così scrive il decreto.

Stasera in onore dei padovani venne dato un banchetto di trecento coperti. Domani i gitanti si recheranno a Capo d'Istria a visitare l'esposizione.

(Gli «Stefani» del mattino)

Il ministro russo torna a casa

Berlino, 6. — *Il ministro russo Isvolski, è partito per Pietroburgo.*

La grave malattia del Re Edoardo

Londra, 6. — *Il cerimoniale per l'arrivo della Regina venne semplificato affinchè la Regina potesse recarsi presso il Re il più presto possibile. Il principe di Galles passò quasi tutta la giornata al palazzo reale, trattenendovisi fino a tarda ora della sera.*

I due medici ordinari del Re chiamarono un specialista. Perciò il bollettino pubblicato iersera porta tre firme.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (44)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

Ma sembrava che il morente fosse dotato di una forza straordinaria, perchè aveva resistito fissando il ritratto e dardeggiando su esso il suo sguardo come un ultimo lampo di una lampada che agonizza, ed era morto, così, contemplando l'immagine dell'amico Ettore Bertòt.

Quando d'Etry fu steso sul tappeto, Gastone aveva afferrato quel ritratto, strappandolo da quelle dita che ancora lo tenevano stretto.

Avrebbe venduto quella cornice le cui pietre dovevano certamente rappresentare un valore.

Prese poi ancora qua e là alcuni oggetti che gli sembravano preziosi, e stava per entrare nel gabinetto in cui si trovava la cassa quando distinse un rumore all'entrata.

Qualcuno veniva. Chi mai?

Poco importava. Un testimonio, un pericolo. Rimanere, sarebbe stato un esporsi ad essere immediatamente arrestato.

Una volta scorto il cadavere sarebbero andati a chiamare la polizia.

Preso fra il desiderio di saccheggiare e la necessità di fuggire, Estradès non aveva esitato.

Nascondersi? Impossibile. Allora si accovacciò contro la porta del salotto ed attese che qualcuno l'aprisse, poi non appena il battente contro al quale s'era appoggiato, fu spinto, si insinuò nell'anticamera, senza rumore, nel momento istesso in cui la signora Govretto si lasciava sfuggire un grido vedendo d'Etry disteso, cadavere.

Estradès aprì la porta dell'anticamera la chiuse dietro di sè, discese le scale trovandosi nella via fra i passanti prima ancora che la signora Govrette avesse avuto il tempo di chiamare qualcuno!

XVII.

Tutti i dettagli di quel delitto, il giudice istruttore li aveva estratti uno ad uno dai vari interrogatori di Gastone Estradès; l'assassino aveva confessato, abbandonando la partita, vinto, stanco della miseria.

— Sono stato così stupido nel prendere quel ritratto, disse con violenza. Ed io credevo che la sua cornice valesse una fortuna: imbecille! L'ho venduta per uno scudo!

E diede l'indirizzo del rigattiere.

Dumont ritrovò la cornice come aveva ritrovato il ritratto, ma questa volta senza alcun merito.

Ora, diceva egli, l'affare è finito. Bisogna dedicarsi a qualche altra cosa. Peraltro manca uno schiarimento al problema. Sì, la questione giudiziaria è chiara. Da questo lato è detto tutto. Ma se fossi uno scienziato direi; E la questione scientifica? No, non è finito, voglio cercare, vedrò saprò!..

Il ricordo di quel dottore che aveva veduto il giorno dell'autopsia di d'Etry non lo lasciava un momento. Dumont aveva indovinato in lui una natura superiore, un po' fantastica e misteriosa; egli sapeva dove abitava durante il suo soggiorno a Parigi; ed un bel mattino il poliziotto suonò alla sua porta.

— L'occhio del morto ha parlato e può parlare si diceva Dumont. Non mi ingannava quando lo affermavo.

Il dottore ascoltò il poliziotto con profonda attenzione.

Dumont gli ripetè per esteso i dettagli strappati ad Estradès, poi domandò al medico se credeva veramente che l'immagine di Ettore Bertòt avrebbe potuto fissarsi nella retina del moribondo per un tempo così luogo. Perchè infine la fotografia lo aveva ritrovato dopo parecchie ore.

— E' vero, diceva il poliziotto, che le prove ottenute sono confuse, ma in ogni modo lasciano vedere qualche cosa, lasciano riconoscere i lineamenti di Ettore Bertòt. Così a vostro avviso, dottore, non mi sono ingannato?

— No.

— Credete proprio che io abbia ritrovato nel cadavere l'ultima visione dell'uomo vivo?

— Sì.

— Ma la visione di un quadro, di un quadro, dottore!

— Perchè no? Sapete voi che vi è successo? Sentendosi morire, l'infelice obbedendo ad un impulso tragico è andato verso quel ritratto che rappresentava per lui tutto ciò che egli lasciava dietro di sè, concentrava in una immagine sola tutta la sua vita passata.

— Allora, è possibile? Ripeteva Dumont.

— Lo credo, il fatto stesso viene a darci ragione.

XVIII

Dopo essere stato messo in libertà, Ettore Bertòt era andato parecchie volte al cimitero a portare dei fiori sulla tomba del suo amico. Dopo la terribile prova della detenzione, era per lui una specie di bisogno, di abitudine.

I morti sono vivi, odono, ascoltano!

Ettore soffriva. La volontà, l'ultimo desiderio del morto non sarebbero mai stati esauditi. Quella fortuna che d'Etry destinava alla figlia Ada sarebbe andata a degli estranei, a dei parenti sconosciuti.

— Non avrei dovuto aspettare per farmi confidare ciò che voleva dare a sua figlia! si rimproverava egli.

Che cosa sarebbe stato di quella povera figliuola che sapeva il segreto della sua nascita e restava muta santamente devota, di fronte a colei con cui divideva il segreto accanto al vecchio soldato di cui portava il nome!

FINE

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti